



WELFARE ITALIA FORUM 2019



GLI SCENARI EVOLUTIVI DEL WELFARE PREVIDENZA – COME SUPERARE QUOTA 100, AMPLIANDO IL WELFARE COMPLEMENTARE

Prof. Alberto Brambilla

Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

WELFARE ITALIA FORUM 2019

Gli scenari evolutivi del welfare: Previdenza – Come superare Quota 100

IL BILANCIO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI <i>(dati in milioni di €)</i>	2015		2016		2017	Inc % su Pil	2018	
		Inc % su Pil		Inc % su Pil				Inc % su Pil
Spesa pensionistica (al netto GIAS)	217.897	13,19	218.504	13,00%	220.843	12,72%	225.593	12,78%
Gias per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali per dipendenti privati	19.915		19.167		19.281		18.618	
Spesa pensionistica netta da assistenza, al lordo Irpef	197.982	11,96	199.337	11,76%	201.562	11,61%	206.975	11,72%
Imposte sulle pensioni	49.394		49.773		50.508		51.500	
Spesa pensionistica al netto assistenza e Irpef	148.588	8,98	149.564	8,82	151.054	8,70%	155.475	8,81%
Entrate contributive	191.333		196.552		199.842		204.710	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		15.276		14.363		13.988	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	176.301		181.276		185.479		190.722	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo Irpef	-21.681		-18.061		-16.083		-16.253	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	27.713		31.712		34.425		35.247	
PIL	1.655.355		1.695.590		1.736.602		1.765.421	
2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; maggiorazioni sociali 1,4 mld; Gias dipendenti pubblici 9,170 mld. Tot. 19,915 mld								
2016: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; maggiorazioni sociali 1,37 mld; Gias dipendenti pubblici 8,967 mld. Tot. 19,167 mld								
2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; maggiorazioni sociali 1,378 mld; Gias dipendenti pubblici 9,613 mld. Tot. 19,281 mld								
2018: integrazioni al minimo 7,866 miliardi; maggiorazioni sociali 1,397 mld; Gias dipendenti pubblici 9,355 mld. Tot. 18,618 mld								

Fonte: elaborazioni a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su base dati INPS



WELFARE ITALIA FORUM 2019

Gli scenari evolutivi del welfare: Previdenza – Come superare Quota 100

PREMESSA

Cresce il tasso di occupazione (58,5%)



Nel 2018 il numero dei pensionati (16.004.503) è risultato il più basso degli ultimi 22 anni



1,4505

RAPPORTO ATTIVI/PENSIONATI

Molto prossimo a quell'**1,5** che potrebbe garantire la **sostenibilità di medio-lungo periodo** di un sistema a ripartizione come quello italiano

*Su questi dati, **aggiornati al 31/12/2018***, incombe Quota 100 che rischia di deteriorare questo delicato equilibrio, aumentando il numero dei pensionati senza garantire il promesso ricambio generazionale tra profili senior in uscita e giovani dipendenti in ingresso*

*Fonte: anticipazioni dal Settimo Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali



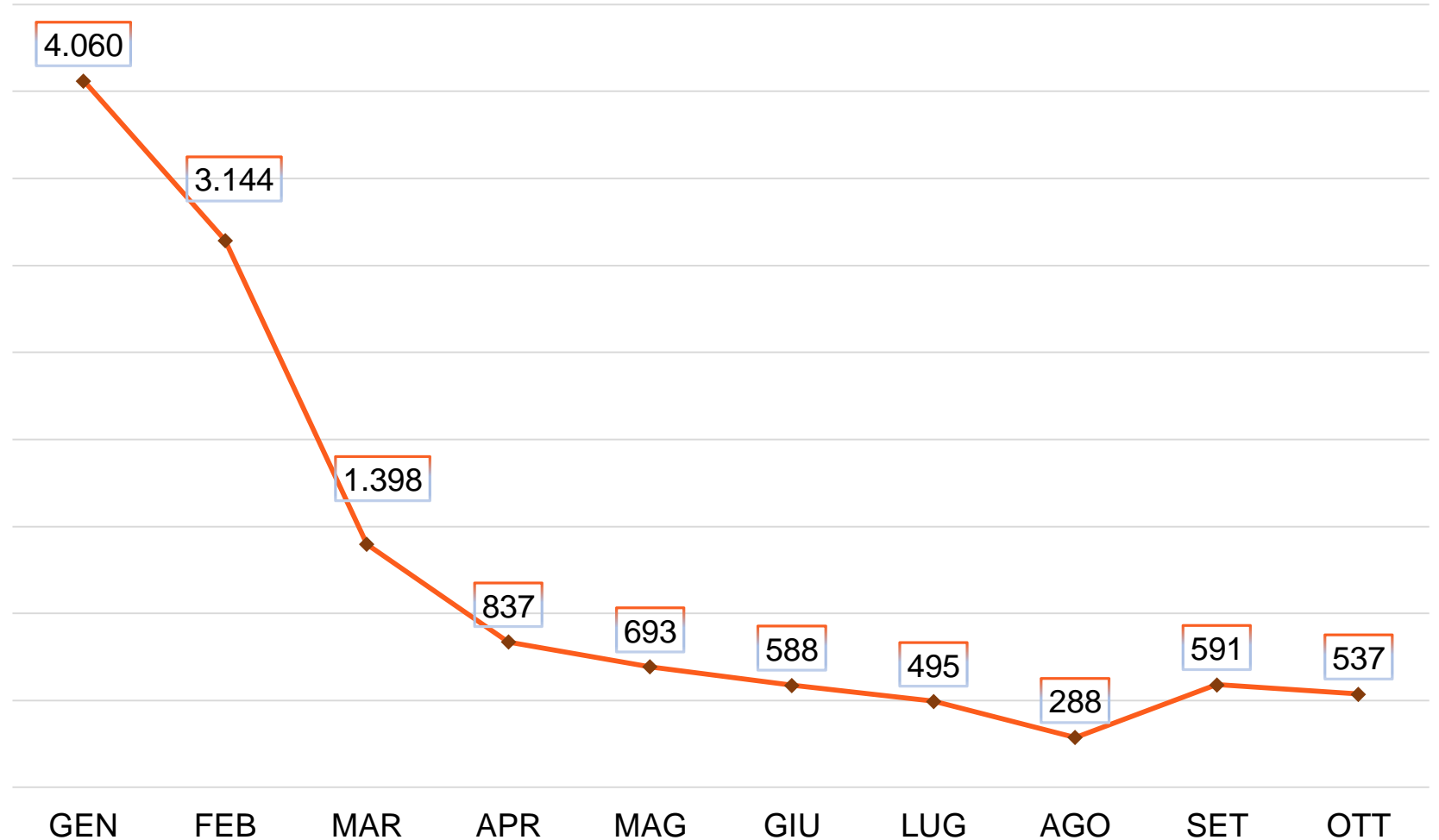
WELFARE ITALIA FORUM 2019

Gli scenari evolutivi del welfare: Previdenza – Come superare Quota 100

NUMERI

- ❖ Previsti: tra i 600mila e i 900mila i beneficiari > Effettivi: **non più di 230.000** tra Quota 100, precoci, Ape sociale e opzione donna per il 2019 e, probabilmente, **altri 110mila** tra il 2020 e il 2021
- ❖ Al 31/10/2019 presentate 197.369 domande, di cui **132.157** accolte (**66,9%**)
- ❖ **TREND:** il numero delle domande è già calato da un ritmo di 4.000 a circa 500 richieste giornaliere

Domande pervenute Quota 100 - media giornaliera



Fonte: elaborazioni a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su base dati INPS



WELFARE ITALIA FORUM 2019

Gli scenari evolutivi del welfare: Previdenza – Come superare Quota 100

COSTI

- ❖ Previsti: 48,5 miliardi > **Effettivi: 27 miliardi**
- ❖ Nel solo triennio 2020-2022, senza alcun intervento, si prevede già un risparmio di circa 9 miliardi
- ❖ Il grosso dei lavoratori con il sistema retributivo o misto che poteva approfittare di Quota 100 senza rimetterci molto è infatti già uscito; a partire dal prossimo anno, invece, la maggior parte di coloro che potrebbe accedervi avrebbe almeno il 60-65% dell'assegno pensionistico calcolato con il metodo contributivo, rischiando di perdere in media il 10%

Dotazione* "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani"		
Anno	Legge di Bilancio 2019 (LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145)	Decreto (DECRETO-LEGGE 28 gennaio 2019 n. 4 - coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26)
2019	3.968	3.968,0
2020	8.336	8.336,0
2021	8.684	8.684,0
2022	8.153	8.143,8
2023	6.999	6.394,1
2024	7.000	3.687,8
2025	7.000	3.027,9
2026	7.000	1.961,9
2027	7.000	2.439,6
2028**	7.000	1.936,6
TOTALE	71.140	48.580

*dati in milioni di euro
**2028: a decorrere dal

*Fonte: elaborazioni a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali



OBIETTIVI & LIMITI

- ❖ ***E' una risposta parziale ad un problema reale***: la eccessiva rigidità della riforma Monti/Fornero, la non percorribile indicizzazione della anzianità contributiva alla aspettativa di vita, la divisione tra retributivi-misti e contributivi puri con ampie penalizzazioni per i giovani
- ❖ ***Non cancella la riforma Monti-Fornero***, è misura sperimentale di durata limitata nel tempo (3 anni per Quota 100, 8 anni per il blocco dell'adeguamento alla aspettativa di vita della anzianità contributiva)
- ❖ ***Non tiene conto delle specifiche situazioni dei lavoratori***, concedendo in una **sorta di “liberi tutti”** l'uscita anticipata a coloro che soddisfano il requisito anagrafico e contributivo, compresi quanti – in assenza di particolari situazioni fisiche e familiari o estranei a lavori particolarmente gravosi e usuranti – avrebbero di fatto potuto continuare a lavorare; non prevede il concorso dei **«fondi esubero e di solidarietà»**
- ❖ Reintroduce il **divieto di cumulo** imponendo il divieto di proseguire l'attività lavorativa o iniziarne un'altra: in panchina



QUINDI?

- ❖ Anzitutto bisogna evitare di modificare, almeno per il 2020, le attuali regole di Q100 per evitare di avere effetti negativi, creando nuovi esodati e non dando i giusti tempi al sistema produttivo;
- ❖ Tuttavia occorre tener conto della **necessità di introdurre forme di flessibilità** in una riforma che si è rivelata **troppo rigida soprattutto per i più giovani** (i contributivi puri che possono andare in pensione a 64 anni solo a patto di aver maturato un assegno pari a 2,8 il minimo, cioè 1.350 €, una soglia che considerate le retribuzioni attuali rischia di tagliare fuori almeno il 65%-70% dei giovani lavoratori;
- ❖ Predisporre, già oggi, per il 2021 una riforma che tenga conto delle motivazioni di Q100 ma anche dei vincoli economici e demografici del Paese e che finalmente chiuda il **ciclo delle riforme con un intervento definitivo e strutturale**, dando ai cittadini delle certezze con regole semplici e valide per tutti.



NEL CONCRETO – 1

- Eliminare la **divisione generazionale** giovani post 1996 (quelli che oggi pagano con i loro contributi le attuali pensioni) equiparando totalmente i requisiti pensionistici, le integrazioni e le protezioni sociali oggi appannaggio solo dei retributivi e misti;
- Consentire un **pensionamento flessibile** con, ad esempio, **64 anni di età**, sempre adeguata alla aspettativa di vita, con almeno 39 anni di contributi, **di cui non più di 3 figurativi**;
- **Rendere stabile la pensione anticipata**, con 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, **rigorosamente svincolata dall'aspettativa di vita**, applicando le riduzioni previste dalla riforma Dini per i precoci e per le donne madri;
- Mantenere i **2 stabilizzatori automatici**: pensione di vecchiaia a 67 anni di età, indicizzata all'aspettativa di vita con almeno 20 di contribuzione; coefficienti di trasformazione adeguati alla speranza di vita;
- Eliminare il **divieto di cumulo**;
- Sostituire Quota 100, opzione donna, APE sociale e agevolazioni con i **fondi esubero** (che, sul modello di quanto fatto già fatto da banche e assicurazioni, sarebbero completamente finanziati da imprese e lavoratori, dunque a costo zero per la collettività), lasciando Ape social ai casi più complessi;

Nei primi anni, la spesa aumenterebbe ma molto meno di Quota 100 anche perché si tratterà sempre più di pensioni prevalentemente contributive e con carriere discontinue.



NEL CONCRETO – 2

- Se comunque si vogliono mantenere i livelli di protezione sociale che hanno caratterizzato il nostro Paese e l'intera Europa, considerando i vincoli di finanza pubblica in generale e quelli più stringenti per l'Italia che è in vetta alle classifiche per invecchiamento della popolazione, debito pubblico e alti livelli di elusione ed evasione fiscale, non si può prescindere da un forte sviluppo del welfare mix cioè da un forte intreccio pubblico – privato;
- ✓ L'Italia ad oggi non ha una legge quadro sulla sanità integrativa nonostante gli iscritti siano oltre 12 milioni;
- ✓ non ha alcuna proposta per la LTC con un problema di non autosufficienza enorme e con le rette medie di degenza che sistematicamente sono doppie della pensione media;
- ✓ Ha un sistema fiscale penalizzante sui fondi pensione;
- ✓ Una spesa OOP per la sanità, tra le più alte con livelli di inefficienza delle strutture, scarso uso dei macchinari, alta evasione fiscale e scarsa intermediazione dei soggetti abilitati;

Nei prossimi anni questi ritardi costeranno molto in termini sociali ed economici ai cittadini e alle finanze pubbliche.



COSA FARE NEL CONCRETO – 2

Agevolare il welfare complementare ed integrativo

Ben vengano iniziative di alfabetizzazione e sensibilizzazione, ***ma da affiancare a misure più strutturali***, quali la riduzione della tassazione dei rendimenti dei ***fondi pensione***; lo sviluppo del ***welfare aziendale***, meglio “finalizzato” agli obiettivi di protezione sociale; la riproposizione periodica del ***meccanismo del silenzio-assenso*** sul modello UK, che potrebbe essere una prima soluzione per dare maggiore forza propulsiva alle iscrizioni

Sanità e LTC

Fare finalmente una legge quadro sulla sanità integrativa che generi uno sviluppo regolato dei fondi sanitari e dei servizi collaterali equiparando le agevolazioni fiscali tra lavoratori dipendenti (oggi agevolati) e autonomi e liberi professionisti; riflettere sul ruolo - ***e sulla possibile obbligatorietà - della Long Term Care*** nella protezione dal rischio della non autosufficienza;



WELFARE ITALIA FORUM 2019

Gli scenari evolutivi del welfare: Previdenza – Come superare Quota 100

La spesa privata per il welfare complementare e integrativo dal 2012 al 2018 (dati in milioni di euro)									
anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018		
Tipologia	Spesa privata						Spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica
Previdenza complementare	12.052	12.414	13.000	13.500	14.256	14.873	16.269	0,92%	1,91%
Spesa per sanità OOP*	27.234	26.240	30.000	32.287	32.081	35.989	40.065	2,27%	4,69%
Spesa per assistenza LTC**	10.000	11.000	9.280	8.900	8.900	10.700	33.982	1,92%	3,98%
Spesa per sanità intermedia***	3.366	4.060	4.060	4.300	3.689	4.901	4.902	0,28%	0,57%
Spesa welfare individuale****	1.000	1.000	2.567	2.963	3.008	3.087	3.096	0,18%	0,36%
Spesa totale	53.652	54.714	58.907	61.339	62.054	69.550	98.314	5,57%	11,52%

